

Economia lavoro

Piazza degli Affari, -21,5% da maggio. Attesa per i tassi tedeschi

Lira e Borsa in ginocchio Cct collocati a peso d'oro

Borsa in deciso ribasso, lira sempre ai minimi, Btp decennali a quota 97 lire. Non muta il quadro della considerazione internazionale del paese. Per collocare la nuova emissione di Cct settennali il Tesoro ha dovuto ritoccare al rialzo i rendimenti di ben 70 centesimi: sono i livelli più alti da oltre un anno a questa parte. Dal maggio scorso piazza degli Affari ha perso oltre il 21%. Attesa per le decisioni della Bundesbank sui tassi tedeschi.

DARIO VENEZONI

MILANO. La lira e la Borsa restano paralizzate, incapaci di risollevarsi. I principali mercati hanno reagito positivamente all'intervento della Federal Reserve sui tassi, mettendo a segno diffusi rialzi. Non così il mercato di piazza degli Affari, che dopo un avvio incoraggiante è tornato a riavvitarsi in una catena di arretramenti. L'indice Mibtel in chiusura ha registrato un secco -1,55% a quota 10.235.

Dall'inizio dell'anno l'incremento medio dei prezzi è insomma ridotto a un miserabile 2,35%: 100 giorni di governo Berlusconi hanno bruciato per intero il credito che la Borsa italiana si era guadagnata all'inizio dell'anno. Dai massimi del maggio scorso l'indice Mibtel ha perso addirittura il 21,5%.

Sul mercato dei cambi le cose non vanno purtroppo meglio. La li-

ra ha oscillato per tutta la giornata attorno a quota 1.020 nel rapporto con il marco tedesco. Rilevata ufficialmente a 1.020,89 dalla Banca d'Italia alle 14,15 si è ripresa fino a 1.018 per poi ripiombare in serata oltre le 1.021.

Il clima dei mercati internazionali nei confronti della nostra moneta resta decisamente freddo. Per collocare una nuova emissione di Cct il Tesoro ha dovuto alzare i rendimenti di 70 centesimi, al 9,41 netto (una rivalutazione superiore quindi al rialzo del tasso di sconto deciso dalla Banca d'Italia). Era dal luglio di un anno fa che i rendimenti dei Cct non toccavano questi livelli. Ma allora il tasso di inflazione era molto inferiore a quello attuale, che (come ama ripetere il presidente del Consiglio, che se ne attribuisce il merito) è il più basso degli ultimi 25 anni.

Questa differenza di rendimento reale è la fotografia del peggioramento della considerazione internazionale dell'Italia. Per pagare gli interessi sul debito pubblico il Tesoro deve riconoscere rendimenti reali più elevati rispetto a un anno fa. A queste condizioni la richiesta di Cct è stata largamente superiore all'offerta tanto che si è dovuto andare al riparo.

Attesa per la Bundesbank

Dopo che l'open market committee della banca centrale americana ha ritocato di mezzo punto il tasso di sconto, la parola passa ora alla Bundesbank, la banca centrale tedesca. Oggi si riunisce a Francoforte il suo consiglio centrale per una riunione di routine, in calendario da tempo, che assume però un significato particolare in questo momento di turbolenza.

La speranza del mondo della finanza internazionale è che il rialzo dei tassi americani incoraggi la Bundesbank a ridurre quelli tedeschi, incoraggiando la ripresa dell'economia. Ma non sono in verità in molti a sperare in una simile decisione. Nel corso della giornata si è diffusa in Europa la convinzione che in realtà il consiglio centrale confermerà il tasso di sconto al 4,5%, così come deciso l'11 maggio scorso. Tanto più che le ultime sti-

me hanno già portato il governo di Berlino ad alzare al 2 - 2,5% (dall'1 - 1,5%) le stime di crescita della Germania per quest'anno. Insomma, la locomotiva tedesca accelera la sua corsa senza bisogno di ulteriori stimoli.

Un breve rialzo

L'attesa per le decisioni che saranno assunte oggi a Francoforte ha condizionato per tutta la giornata l'andamento dei mercati. La Borsa milanese in apertura sembrava orientata a un recupero più deciso di quello dell'altro giorno, quando si era momentaneamente interrotta la caduta degli indici dopo ben 8 sedute consecutive di ribassi. Ma è stata una breve illusione: completate alcune operazioni di ricopertura-obbligate dalla scadenza del ciclo borsistico di agosto, sono ricominciate le vendite, che si sono fatte massicce verso la parte conclusiva della seduta.

Gli ultimi prezzi risultano così nella generalità dei casi assai inferiori a quelli «ufficiali». Le Fiat hanno chiuso la giornata a Milano a -2,51%; le Montedison a -2,34; le Olivetti a -1,88. Le Comit, alla vigilia dell'aumento di capitale, hanno perso addirittura il 3,21%. Una flessione che è proseguita nel pomeriggio nelle contrattazioni sul circuito telematico Seaq di Londra.



Samuelson bocchia Berlusconi

«Si è sprecata una rara opportunità». Il premio Nobel per l'economia Paul Samuelson bocchia il governo Berlusconi. «È il sistema politico - spiega l'economista - che ha dei problemi e sta causando nonostante la congiuntura economica piuttosto favorevole. Un nuovo leader avrebbe dovuto seguire l'esempio della nuova amministrazione americana introducendo subito una politica di austerità che non avrebbe compromesso la ripresa». «Il nuovo primo ministro - ha continuato Samuelson - non ha scelto questa strada e se si mettono nel conto i dissensi nel governo e la circostanza assai strana per gli osservatori stranieri di un capo di governo che conserva il suo impero privato nelle comunicazioni, si spiega il voto di sfiducia nei mercati finanziari internazionali. Penso però che l'Italia possa ancora puntare alla ripresa ma sarebbe una tragedia se per proteggere la lira la Banca d'Italia fosse spinta a nuove restrizioni del credito. I tassi d'interesse italiani sono già estremamente alti».

Dopo la firma di chimici e metalmeccanici restano aperte le trattative per oltre 8 milioni di lavoratori pubblici e privati

Contratti: alla ripresa di settembre carte in tavola

La firma prima del contratto dei chimici e poi di quello dei metalmeccanici è stato solo un assaggio della stagione contrattuale in corso. A settembre riprenderà il confronto che interesserà più di 8 milioni di lavoratori sia del settore pubblico che di quello privato. Lo stato delle trattative per pubblico impiego, bancari e assicuratori, turismo e commercio, poligrafici e i diversi comparti dei mezzi di trasporto. Sarà un autunno caldo?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Spianata la strada con la firma del contratto di lavoro dei metalmeccanici, il primo della seconda Repubblica, i sindacati si preparano per quella che si presenta come una delle più intense stagioni di rinnovi contrattuali degli ultimi anni. Sono circa 8 milioni e mezzo i lavoratori con il contratto scaduto: 4 milioni e 700 mila dipendenti nel comparto pubblico (comprese forze armate e polizia), 3 milioni 200 mila nel comparto privato, (inclusi i 400 mila metalmeccanici dipendenti di aziende aderenti a Unionmeccanica-Confapi che ancora non hanno trovato l'accordo), e i 580 mila nel settore dei trasporti.

A settembre - dice Pietro Larizza, segretario generale della Uil - entrano nel vivo dei contratti. Finora ci siamo mantenuti ai preliminari. Sarà una verifica sul campo anche per il governo, visto che tutti i rinnovi si muovono nella scia dell'accordo di luglio accordo siglato insieme a imprenditori ed esecutivi. Per il momento si può affermare che gli imprenditori, a parte la Confapi, si stanno comportando coerentemente. Non sappiamo però ancora se farà altrettanto il governo, visto che fino ad oggi non si è certo mostrato coerente.

Pubblico impiego

Dopo le ferie dovrebbe finalmente decollare la trattativa per i dipendenti del pubblico impiego. Il confronto con i sindacati, bloccato per mancanza di fondi, è pronto a riprendere dopo il finanziamento deciso dal governo di circa 3500 miliardi. L'aumento del 6% sembra così garantito. Dietro l'angolo però spunta la spinosa questione della contrattazione integrativa. Il responsabile dell'Anra, Ti-

ziano Treu, ritiene che non sarà facile individuare i criteri giusti per stabilire gli aumenti da legare alla produttività.

Banche e assicurazioni

Per i bancari, invece, la rottura tra le parti si è consumata nel corso del mese di luglio. Se ne riparerà a settembre. Il contratto è scaduto nel dicembre del '92. Su tutti i temi trattati, dagli inquadramenti all'occupazione, dagli orari alla parte economica, le parti sono ancora distanti. I sindacati puntano ad aumenti in linea con l'inflazione: 215 mila lire medie lorde, pari al 3,5% per il '93 e 2,5% per il '94. Per il prossimo anno i sindacati di categoria chiedono anche un aumento dell'1% legato alla produttività. Le aziende di credito per il momento sono disposte a concedere una somma «una tantum» per il '93, la riduzione a otto scatti di anzianità degli attuali 12. Tra le norme che i sindacati vogliono inserire nel futuro contratto, una è tesa ad eliminare la discriminazione nei confronti dei lavoratori gay.

La Fna, invece, si occuperà del contratto dei lavoratori delle assicurazioni. Quello precedente è scaduto nel dicembre del '93. Il personale dipendente è di 45 mila unità, per loro i sindacati puntano ad un aumento di 195 mila lire.

Turismo in alto mare

Per il turismo è ancora tutto ancora in alto mare. La situazione si presenta difficile. Le rigidità sono molto forti. I sindacati si trovano a fronteggiare situazioni estremamente differenti tra loro. Un milione di addetti, di cui un terzo composto da lavoratori stagionali, attendono un nuovo contratto dal 30 luglio dell'anno scorso. Per i lavora-



Foto Pais

tori di alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, campeggi, stabilimenti balneari, parchi e locali di divertimento i sindacati chiedono ai datori di lavoro 150 mila lire a regime. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilucv vogliono inoltre che sia rispettato l'accordo di luglio e che quindi sia prevista la contrattazione di secondo livello. I sindacati inoltre non sembrano intenzionati a mollare sul discorso della previdenza e assistenza integrativa. Però, a differenza che in altre categorie, le organizzazioni sindacali non chiedono riduzioni di orario, bensì una effettiva fruizione dell'orario già previsto contrattualmente.

Commercio e servizi

Posizioni più morbide per il rinnovo del contratto del commercio e dei servizi. La trattativa iniziata nei mesi scorsi prosegue senza troppi scossoni. Entrerà nel vivo in autunno, quando si presume che le commissioni istituite, una per la contrattazione integrativa e l'altra per la flessibilità, abbiano terminato i lavori. Le parti sono ancora lontane, ma gli ostacoli non sembrano enormi. Per il milione e trecentomila lavoratori i sindacati intendono spuntare un aumento di 150 mila lire medie mensili nel

prossimo biennio: sono 115 mila lire per il livello più basso e 250 mila per quello più alto. Anche in questo comparto, come per il turismo, i sindacati trattano la concessione di una pensione e una cassa mutua integrativa, utilizzando parte del Tfr (trattamento di fine rapporto). Per l'orario di lavoro si chiede di uniformare alle 38 ore settimanali, l'orario della grande distribuzione e delle aziende con oltre 200 dipendenti, comprese le catene discount. Per gli altri comparti invece si sostiene la necessità di parificare a 40 ore i diversi regimi di orario.

Poligrafici

Tra le categorie che attendono il rinnovo contrattuale ci sono anche i poligrafici (11.800). Il loro contratto è scaduto a marzo e proprio nei giorni scorsi, dopo un timido avvio di trattativa si è arrivati alla rottura. La trattativa riprenderà a settembre. Chiedono un aumento di 160 mila lire per il sesto livello.

Trasporti

A parte gli assistenti di volo (4.500), che hanno raggiunto un'intesa sulla parte normativa pochi giorni fa, sul fronte dei trasporti i 570 mila lavoratori attendono da tempo che sindacati e datori di la-

voro si siedano a un tavolo per discutere di aumenti salariali. Resta piena di incognite ad esempio la trattativa per il contratto dei 140 mila ferrovieri. Filf, Uil, e Fit hanno presentato la piattaforma e la trattativa è iniziata fa con l'apertura di tavoli tecnici. L'obiettivo principale è un contratto breve, di tre anni, che permetta di avviare il risanamento economico dell'ente e di attuare un processo di unificazione contrattuale. Le questioni aperte riguardano poi la riforma previdenziale, e la revisione del sistema delle retribuzioni, oggi segnato da forti disparità salariali tra lavoratori con stessa qualifica e inquadramento.

Gli autotrojanieri, 140 mila, attendono un rinnovo dal '91. Il confronto tra le parti è contrassegnato dalla trasformazione in corso del comparto. I sindacati chiedono certezze sui 6.600 miliardi stanziati dal governo per contribuire a colmare entro il 2000 i 13 mila miliardi di debito progressivo. Ma tra i temi da trattare ci sono anche il part-time, i contratti di formazione e i contratti a termine.

In fermento invece il comparto dell'autotrasporto merci. 1210 mila lavoratori hanno visto scadere il loro contratto il 30 giugno. Resta poi da affrontare il contratto dei 2500 piloti Alitalia e Ati.

Marittimi

Si preparano alle trattative anche le organizzazioni sindacali dei 60 mila addetti del trasporto marittimo. Il contratto scade alla fine di agosto. Nelle rispettive sedi, i segretari generali stanno lavorando alacremente. Le organizzazioni affermano che la trattativa si presenta difficile per l'atteggiamento finora mostrato da Confindustria e Federlinea. Quanto ai portuali, solamente ora, con la legge di riforma approvata nei mesi scorsi, si sono poste le basi per un contratto unico dei 7 mila e 700 addetti, scaduto nel '90.

Al tavolo delle trattative per rinnovare il contratto ci sono anche i sindacati dei 20 mila dipendenti delle autostrade che hanno visto scadere l'ultimo a marzo. La piattaforma rivendicativa vede al centro la richiesta di chiarezza sull'automaticità dei caselli e misure che consentano di assorbire gli effetti dell'automazione (12 mila persone da ricollocare).

Resta poi da affrontare il contratto dei 2500 piloti Alitalia e Ati.

Svimez

Lavoro: al Sud cresce il conflitto

ROMA. La conflittualità nel mondo del lavoro è ritornata prepotentemente nel 1993, soprattutto nelle regioni meridionali dove, nonostante l'accordo di luglio, le ore di lavoro perdute sono aumentate del 64,2% rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'ultimo rapporto Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), reso noto oggi, in cui si sottolinea che lo scorso anno i conflitti di lavoro hanno interessato complessivamente 4,4 milioni di persone ed hanno determinato la perdita di 23,8 milioni di ore di lavoro (+22%). Unica eccezione l'Umbria, dove per il terzo anno consecutivo non si è avuta neanche un'astensione dal lavoro. Dopo le flessioni del '91 e del '92 - afferma la Svimez - si è registrata una ripresa della conflittualità, originata soprattutto da problemi inerenti al rapporto di lavoro: le ore perdute per tale motivazione sono infatti aumentate del 60% rispetto al '92, mentre quelle originate da altre motivazioni (proteste contro provvedimenti di politica economica, istanze di riforme sociali, eventi nazionali e internazionali) sono cresciute del 10%. In generale l'aumento degli scioperi, i valori più elevati si segnalano al Sud: qui i lavoratori che hanno incrociato le braccia sono stati 715 mila, con un aumento del 136% rispetto al '92, mentre nel centro nord, anche se hanno scioperato in tre milioni 657 mila, l'incremento è stato del 27,5%.

Cinque milioni e mezzo sono state poi le ore di lavoro perdute nel Mezzogiorno, contro i 18 milioni del resto d'Italia: in termini percentuali, però, al sud l'aumento è stato del 64,2%, nel Centro Nord del 13,1%. È stata inoltre maggiore nel meridione, come già nel '92, anche la percentuale delle ore perse per scioperi legati al contratto di lavoro: 60% contro il 30% del resto d'Italia. Tra le regioni meridionali dove più forte è stato l'aumento della conflittualità, la Puglia (+368,4% i lavoratori che hanno partecipato agli scioperi, +157,9% le ore di lavoro perdute), la Calabria (+187,5% e +156,4%) e la Sardegna (+136,7% e più 97,4%). Mentre nel Centro Nord l'inasprimento della conflittualità ha riguardato soprattutto Piemonte (+145,8% e +129,3%), Lazio (+143,8% e +64,7%), Lombardia (+97% e +90%) e Veneto (+82,9% e +67,9%). In controtendenza l'Emilia Romagna, il Trentino e il Friuli, dove scioperanti e ore di lavoro perdute sono invece diminuiti di oltre il 20%.

Inoltre la Svimez, elaborando dati del Tesoro, dimostra come nel 1993 si siano notevolmente assottigliati gli interventi di finanza pubblica nel Mezzogiorno fino ad un punto tale che potrebbe essere compromesso il «decollo» atteso per quest'anno.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.049 -0,66
MIBTEL	10.235 -1,53
COMIT 30	150,61 -0,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	3,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	-1,96
TITOLO INVALORE	
CEM MERONE NRC	19,83
TITOLO PRODORE	
GARBOLI	-20,00
LIRA	
DOLLARO	1.594,63 -0,19
MARCO	1.020,89 -2,42
YEN	15,907 0,06
STERLINA	2.452,06 -0,29
FRANCO FR	297,67 -0,43
FRANCO SV	1.215,23 -4,82
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	0,07
OBBL. ESTERI	0,18
BILANCIATI ITALIANI	0,60
BILANCIATI ESTERI	-0,06
AZIONARI ITALIANI	0,81
AZIONARI ESTERI	0,17
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	8,16
6 MESI	8,50
1 ANNO	9,09